

Parrocchia "CUORE IMMACOLATO BEATA VERGINE MARIA" - Trebisacce (CS)

Mensile di vita parrocchiale, attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO I N.3

www.cuoreimmacolatobvm.it

MARZO 2026

LA DOMENICA DELLE PALME

La domenica delle Palme, con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dà inizio alla settimana Santa, settimana che celebra la Passione di nostro Signore.

E' un momento che ci pone davanti al mistero della morte e Risurrezione di Gesù. Tutti noi siamo chiamati ad interrogarci sulla nostra fede. Le guerre che attanagliano il nostro tempo, le stragi di innocenti (bambini, donne, anziani), le catastrofi e distruzioni perpetrate in nome del profitto e

della presunzione di superiorità, gettano un'ombra oscura sull'intero genere umano che ricorda il buio sul Golgota durante l'agonia di Gesù in Croce.

Ora noi Cristiani siamo chiamati a chiederci da che parte stare. Vogliamo stare dalla parte di Pilato che, lavandosele le mani, consegna Gesù ai suoi torturatori? Dalla parte



dei legionari che flagellano Gesù? Dalla parte del centurione che trafigge con la lancia il costato di Gesù?

O vogliamo seguire l'esempio del Cireneo che aiuta Gesù a portare la Croce, della Veronica che asciuga il volto di Gesù durante la sua salita al Calvario, o delle Pie donne che insieme a Maria, ai piedi della Croce, uniscono la loro sofferenza a quella di Gesù?

Per seguire Gesù da vicino, con partecipazione, noi Cristiani

siamo chiamati ad un atto di coerenza, a testimoniare la nostra Fede con le opere e l'esempio, rinnegando il male, mettendo al centro l'amore verso il prossimo e vivendo quotidianamente il Vangelo.



La Domenica delle Palme è una festa cristiana e celebra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove fu accolto dalla folla con rami di palma in segno di festa. Con la Domenica delle Palme si inizia la settimana Santa che si conclude con la Domenica di Pasqua.

Durante la messa si benedicono i rami di Palma e di Ulivo, simbolo di pace. I rami benedetti si portano a casa a parenti e amici. Durante la Settimana Santa si rievocano gli ultimi giorni della vita terrena di Gesù, della sua Passione, Morte e Resurrezione.

Viola Roseti. Gruppo Arcobaleno – III elementare



COSA SIGNIFICA RICEVERE L'EUCARESTIA

Eucaristia, una parola che ricorda una parte di una storia triste, ma fantastica, di un uomo fantastico che fece un gesto meraviglioso, che ancora oggi il sacerdote ripete a messa, quell'uomo è Gesù.

Per alcune persone l'Eucarestia è solo pane e vino, ma non è affatto.

Durante l'ultima cena Gesù compie dei gesti molto importanti, ovvero quelli di prendere pane e vino, servirli agli apostoli e ripetere queste parole. Per il pane: - prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi - e una cosa simile anche per il vino. Questo processo viene chiamato "transustanziazione" una parola molto difficile da ricordare, però, allo stesso tempo con un significato molto importante, per questo quando riceviamo Gesù dobbiamo essere sempre pronti ad accoglierlo con una preghiera o con un gesto di bene

Andrea Ambrogio



PREGHIERA

Signore Gesù,

Benedici Don Pasquale ogni suo passo, ogni parola e ogni gesto.

Rendilo segno vivo del Tuo amore, luce per chi è smarrito, conforto per chi soffre, e guida sicura per chi cerca la verità.

Donagli forza nei momenti di fatica, gioia nel servizio quotidiano e pace profonda nel cuore.

Fa' che il suo ministero sia sempre radicato nella Tua Parola e alimentato dalla Tua presenza nell'Eucaristia.

Maria, Madre della Chiesa,
Custodiscilo sotto il Tuo manto
e accompagnalo nel suo cammino.

Amen.



I COLORI DELLA DOMENICA

Domenica 15 marzo è stata la III domenica di Quaresima, cioè la Domenica Gaudete. Don Pasquale ci ha detto che il colore del suo vestito era cambiato, era rosa e non più viola. Il colore rosa significa la speranza e la gioia per la venuta del Signore. Indica che il tempo della penitenza è a metà percorso, rappresenta una pausa gioiosa nel tempo di penitenza che è rappresentato dal colore viola.

Ci sono altri colori: il verde si usa durante il tempo ordinario e rappresenta la speranza e l'ascolto. Il bianco/oro si usa a Pasqua e a Natale e rappresenta la resurrezione, la gioia e la purezza; il Rosso si indossa la Domenica delle Palme e il Venerdì Santo, per la Pentecoste e nelle feste degli Apostoli, evangelisti e martiri e rappresenta il sangue dei martiri e il fuoco dello Spirito Santo.

Gruppo arcobaleno.



LA CARTA DI IDENTITÀ DEL BUON CRISTIANO

Se dovessimo immaginare un documento d'identità che non scada mai e sia valido ovunque, dovremmo guardare a quello che Papa Francesco definisce il profilo del vero credente.

Essere un "buon cristiano" non è una questione di etichette, ma di uno stile di vita ben preciso.

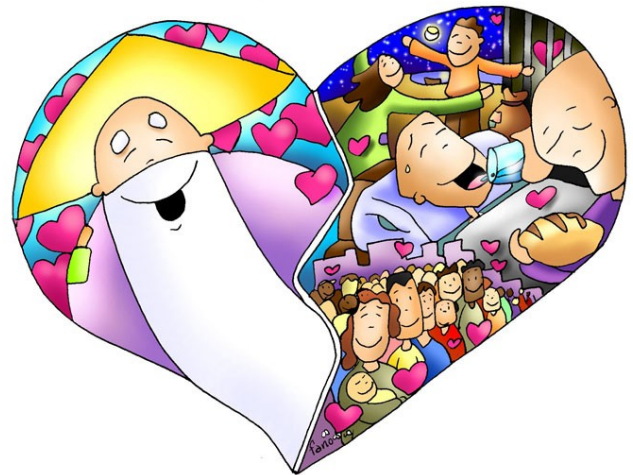
Ecco i tratti distintivi di questa carta d'identità spirituale:

1. Il Cognome: *Le Beatitudini*. Secondo Papa Francesco, le Beatitudini (Matteo 5, 1-12) sono il cuore del documento. Rappresentano l'identikit di Gesù e, di riflesso, di chi decide di seguirlo. Essere miti, poveri in spirito e operatori di pace non sono solo ideali, ma i dati anagrafici che ci permettono di essere riconosciuti come figli di Dio.

2. Segni Particolari: *La Gioia*. Un cristiano senza gioia è un controsenso.

Come ha detto in diverse omelie a Santa Marta, la gioia del Vangelo è il "visto" necessario per abitare il mondo. Non si tratta di un'allegria superficiale, ma di una pace profonda che nasce dalla consapevolezza di essere stati salvati e amati per primi.

3. Professione: *Missionario di Speranza*. Il buon cristiano non vive per sé. La sua "occupazione" principale è la carità, che non è un semplice "fare l'elemosina", ma un incontro reale con l'altro, specialmente con gli ultimi. E qualcuno che



rinnova quotidianamente il suo documento attraverso l'amore concreto.

4. Residenza: *La "Docilità" alla Parola*. Un tratto fondamentale è la coerenza.

Essere un buon cristiano significa essere docile alla Parola, ascoltando ciò che il Signore dice su giustizia e perdono, evitando l'ipocrisia di chi si professa credente ma vive nel disprezzo degli altri o nell'indifferenza. In sintesi, la carta d'identità del cristiano si firma con il perdono e si timbra con il servizio. È un documento che richiede di essere "protagonisti nel bene" e mai spettatori passivi della vita.

Melissa Caruso

I SIMBOLI DEL CERNO PASQUALE

I simboli del cerno pasquale sono un insieme di immagini e rappresentazioni che sono tradizionalmente associate alla celebrazione cristiana della Pasqua. Questi simboli si riferiscono alla morte e alla risurrezione di Gesù Cristo, che sono al centro della fede cristiana.

Uno dei simboli più importanti del cerno pasquale è la candela. La candela rappresenta la luce di Cristo, che viene accesa nella notte di Pasqua per simboleggiare la sua risurrezione. La candela è spesso decorata con simboli cristiani, come la croce, le pigne, il pesce o il lambo, l'alfa e omega, che rappresentano la fede, la speranza e l'amore.

Un altro simbolo importante del cerno pasquale è l'agnello. La sua figura viene usata per riferirsi a Gesù Cristo come l'agnello sacrificale, che ha dato la sua vita per redimere i peccati dell'umanità. L'agnello è spesso rappresentato con una croce o un vessillo, per simboleggiare il sacrificio di Cristo sulla croce.

Infine, il colore bianco è un simbolo importante del cerno pasquale. Il bianco rappresenta la purezza e la santità di Cristo, che ha vinto il peccato e la morte. Il colore bianco è spesso usato per

decorare la chiesa durante la celebrazione della Pasqua, e i vestiti dei sacerdoti e dei ministri sono spesso bianchi per simboleggiare la loro santità.

IL CERNO PASQUALE



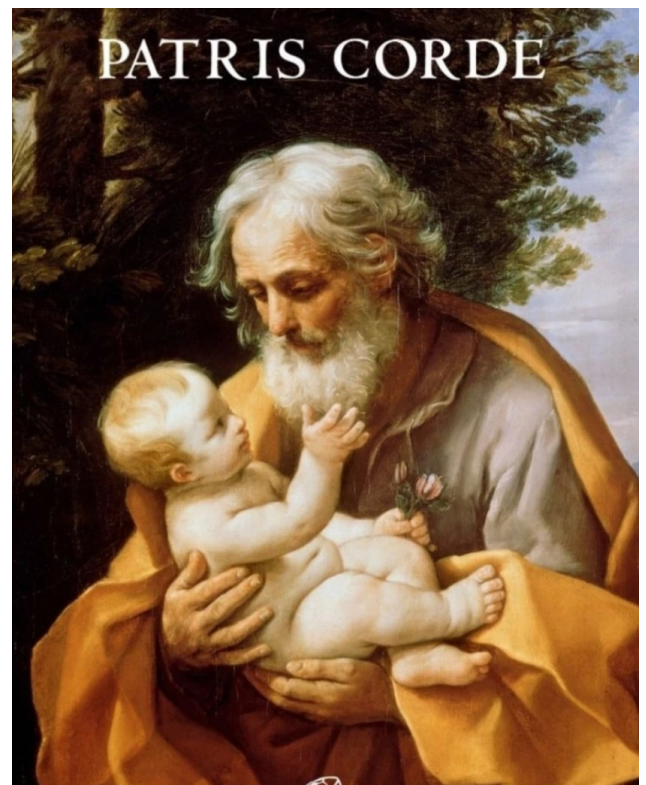
GIUSEPPE PADRE NELL'OMBRA

L'8 dicembre 2020 Papa Francesco ha pubblicato la Lettera Apostolica PATRIS CORDE, Con cuore di Padre. In questa lettera Papa Francesco vuole celebrare i 150 anni dalla dichiarazione di San Giuseppe come patrono della Chiesa universale. San Giuseppe viene descritto come un padre amato, tenero, obbediente, accogliente, coraggioso e lavoratore, un esempio di amore incondizionato, custode di Gesù e Maria e modello di Santità quotidiana.

La caratteristica di San Giuseppe che mi ha colpito di più è Padre nell'ombra. San Giuseppe non si è mai sostituito a Dio, ma ha custodito, protetto e seguito Gesù come l'ombra sulla terra del Padre Celeste.

Lo ha lasciato libero di compiere la propria missione, senza mai opporsi, restando nell'ombra in silenzio. San Giuseppe non si mette mai davanti a Gesù per oscurarlo ne per controllarlo.

Sta al suo fianco o dietro, pronto ad intervenire come un padre quando il figlio inciampa.



Melissa Caruso
Gruppo Allegria